

Italia Oggi

Il caso del giorno

Guerra sui beni on line dei dirigenti e il governo cancella la norma

di Alessandra Ricciardi

Erano già pronti a presentare i ricorsi. Le armi in giudizio sarebbero state affilatissime. E sono riusciti a far arrivare la loro voce al consiglio dei ministri, bloccando i lavori di un cdm che aveva un ordine del giorno abbastanza snello. Alla fine pare proprio che i dirigenti dello stato l'abbiano spuntata, la norma sui loro beni privati da rendere pubblici dovrebbe essere stata stralciata (il testo finale ieri non era ancora disponibile).



Si tratta dell'articolo 15, comma 2 del decreto legislativo sulla trasparenza (a cui sono dedicati altri servizi da pag. 23), uno degli ultimi adempimenti del ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi. La norma, oltre a ribadire quanto oggi già accade, ovvero che i compensi dei burocrati sono on line, con l'indicazione del relativo incarico e del curriculum, prevedeva che siano pubblicati, «per i titolari di incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali a qualsiasi titolo conferiti, i dati concernenti i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, le azioni di società, le quote di partecipazioni a società e l'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche». Una misura di estrema trasparenza

che ad oggi non esiste neanche per i parlamentari, i cui redditi sono consultabili ma non on line. E che soprattutto, hanno imputato gli alti burocrati, non avrebbe riguardato altri rappresentanti dello stato, come i magistrati. Una disparità di trattamento, lamenta un dirigente che preferisce restare anonimo, «inutile ai fini dell'interesse alla trasparenza dell'attività pubblica, in contrasto con le norme sulla privacy e soprattutto dannosa per l'immagine dello stato perché fa pensare ai cittadini che il dirigente pubblico, e solo il dirigente, possa essere messo alla gogna perché corruttibile». Il ministro della funzione pubblica, concorde il plenum, alla fine ha fatto buon viso a cattivo gioco. E la norma è stata cassata.